

INTERVISTA LA SCALA, DOCENTE DI REATI CONTRO LA PA ALLA LUM

«La corruzione? È culturale Non basta alzare le pene»

«Escludere i condannati dalla vita pubblica»

«La corruzione in Italia è un problema culturale, non normativo né di inasprimento delle pene. Tra attenuanti generiche, riti speciali e norme svuotacarceri, alla fine in galera non ci va nessuno. Sarebbe interessante sapere quanti sono oggi, in Italia, i detenuti che stanno scontando in carcere una condanna definitiva per corruzione: credo nessuno». **Antonio La Scala**, avvocato, dal 2006 insegna reati contro la pubblica amministrazione alla Lum di Casamassima, esame a scelta della Facoltà di Giurisprudenza che viene attivato ogni anno «grazie

alla sensibilità del Consiglio di facoltà e al grande numero di studenti che in questi anni hanno seguito le lezioni ed hanno chiesto la tesi». Da specialista del settore, **La Scala** appare scettico sulla riforma voluta dal governo Renzi: «Dalla grande riforma anticorruzione del 2012 sono passati poco più di due anni, e nulla è cambiato all'atto pratico: anche quest'anno la Corte dei Conti ha nuovamente ribadito che questa tipologia di reati è sta devastando il Paese a livello economico. Il che dimostra che il problema non si risolve aumentando le pene».

Qual è la sua ricetta, allora?

«Bisogna cambiare la mentalità clientelare dell'italiano che prefe-

risce sempre - o quasi - ricorrere a vie più rapide ma illegali per raggiungere un obiettivo. In ambito giuridico bisognerebbe far sì che alla condanna segua l'estromissione da qualunque rapporto con il sistema pubblico, sia come amministratore che come imprenditore: e invece nelle vicende Expo, Mose e Roma Capitale abbiamo visto protagoniste persone già arrestate ai tempi di Mani Pulite. Infine, le condotte corruttive andrebbero scoraggiate colpendo il patrimonio».

Cosa pensa della riforma del falso in bilancio e dell'introduzione dell'autoriciclaggio?

«Il falso in bilancio, contrariamente a quanto si afferma, non era mai stato depenalizzato, ma il delitto perseguibile a querela di parte lo rendeva un caso molto raro. Renzi ha previsto un nuovo falso in bilancio, ha eliminato la querela ed ha elevato la pena. L'introduzione dell'autoriciclaggio finalmente ci adegua agli altri Paesi europei: sono strumenti fondamentali per combattere la corruzione».

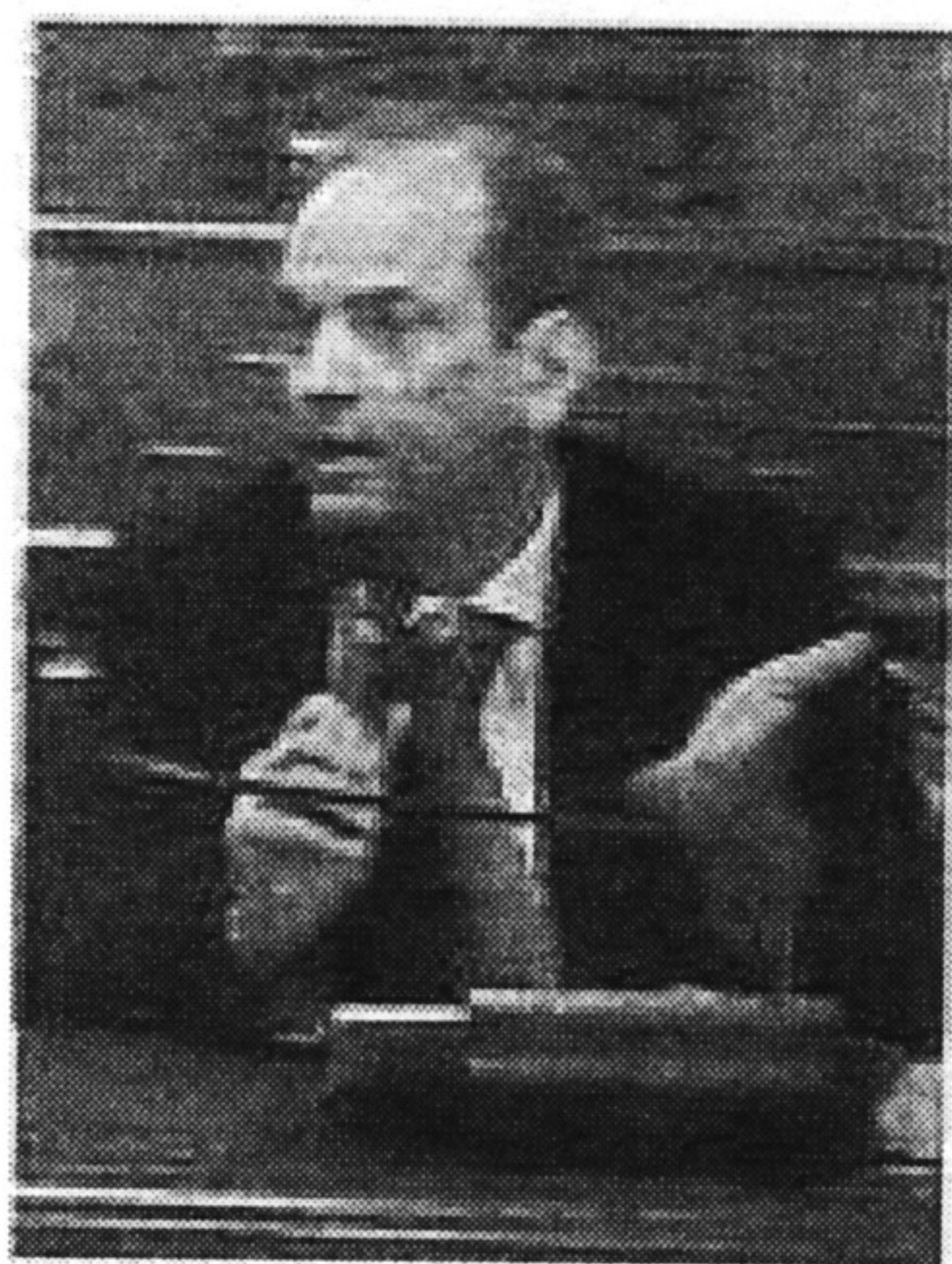
Perché?

«Il falso in bilancio consente all'imprenditore di crearsi le provviste occulte per creare le tangenti. Punendo l'autoriciclaggio si impedisce a colui che ha incassato la tangente di poterla impiegare. Tuttavia c'è il rischio che la formulazione normativa lasci molto a desiderare: aspettiamo di vedere gli orientamenti della Cassazione. Allo stesso modo, c'è il rischio di vanificare anche gli strumenti cautelari».

Niente custodia cautelare per chi è accusato di corruzione?

«Non dico questo. Però la legislazione sulla speciale tenuità non è altro che una depenalizzazione mascherata. La riforma della custodia cautelare, nella parte in cui si sottolinea che il carcere debba rappresentare l'estrema ratio, insieme alla svuotacarceri della Cancellieri ha l'effetto di andare in senso esattamente contrario alla repressione di determinate condotte. E nessuno ha pensato alle persone offese dal reato».

(m.s.)



AVVOCATO Antonio La Scala